

Presto i nostri progetti diventeranno realtà

Sostieni la realizzazione di spazi rinnovati che diventeranno un punto nodale di riferimento ed incontro per chi vive dentro e fuori la Casa

- ✓ Nuovo teatro trasformato in spazio polivalente per eventi, gruppi ed Associazioni
- ✓ Nuova Cappella dedicata al Canonico
- ✓ Nuova Sala reliquie e didattica di don Baronio
- ✓ Nuova Sala del tè per gli ospiti e familiari della Casa
- ✓ Nuova Sala riunioni, proiezioni ed équipe
- ✓ Nuova Sala di osservazione per un dignitoso ultimo saluto ai nostri cari

AVVIATE NELL'ESTATE 2018 LE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE DELL'ALA SUB OVEST DELLA CASA SI CONFERMANO CONSISTENTI COSÌ COME I COSTI



Seguendo le orme di don Baronio ci affidiamo anche e soprattutto alla Provvidenza riportando di seguito il nostro codice IBAN per eventuali donazioni

IBAN: IT 58 Y 07070 23900 00000849834

Credito Cooperativo Romagnolo di Cesena-Gatteo

La donazione prevede un recupero fiscale pari al 30%

I nomi dei benefattori saranno riportati su una pergamena da noi conservata ed esposta e soprattutto ricordati nelle nostre preghiere

X info: 0547 620611 - www.operadonbaronio.org

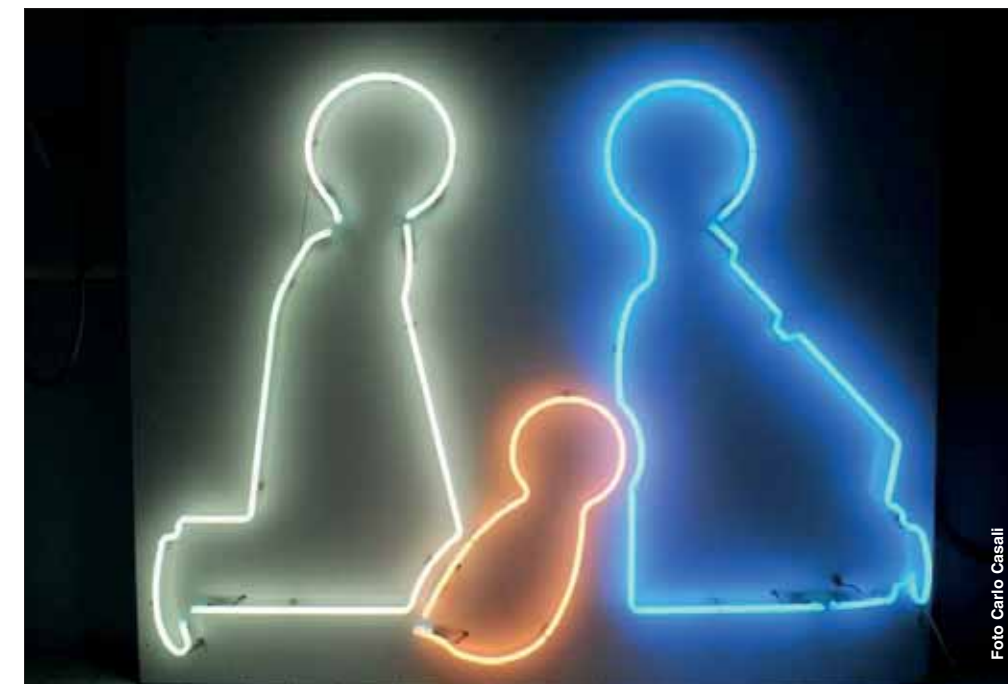


su le VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXI n. 4 - Dicembre 2019 (XCIII)



Il presepe luminoso all'ingresso

IL VESCOVO DOUGLAS INVITA AD ACCOSTARE IL MISTERO DEL NATALE CON SENTIMENTI DI LODE, MERAVIGLIA E RICONOSCENZA

FERMIAMOCI CON UMILTÀ DAVANTI ALLA GROTTA DI BETLEMME

La testimonianza di don Carlo Baronio ci insegna a "creare sempre più comunione e fraternità tra di noi"

Il mistero del Natale ritorna sempre con il suo carico di spiritualità. Sappremo riviverlo con un cuore nuovo? Un'antifona natalizia, riecheggiando un famoso testo biblico ci fa cantare: "Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale" (cfr. Sap 18, 14-15).

È un testo che sapientemente mescola l'onnipotenza di Dio con il suo scendere tra gli uomini e farsi piccolo Bambino. Nel silenzio e nella contemplazione di questo Mistero riassaporiamo la bellezza della nostra fede.

Invito tutti a rimettersi con umiltà davanti alla grotta di Betlemme e come i pastori, come gli angeli, come i Re Magi, compiere un gesto di lode e di ammirazione, di ringraziamento e di riconoscenza. Di lode perché si è manifestata la gloria di Dio in cielo ed è venuta



Il Verbo di Dio si è fatto carne. Nel piccolo corpo del bambino Gesù riconosciamo il corpo di tutti i bambini, da difendere e circondare di mille attenzioni, il corpo degli anziani, da accudire e sostenere, il corpo di tutti noi, opera del Creatore destinata alla vita senza fine del Regno di Dio.

BUON NATALE dalla Fondazione Opera Don Baronio Onlus

ta la pace sulla terra (cfr. Lc 2, 14). Di ammirazione perché non si era mai visto un Dio così vicino agli uomini come qui nella semplicità e nell'umiltà di Betlemme.

Di ringraziamento perché non meritavamo tanto: che Dio stesso sia venuto in mezzo a noi, a stare con noi (cfr. Mt 1, 23). Di riconoscenza perché Dio ci ha tanto amati da dare il suo Figlio Unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (cfr. Gv 3, 16).

Il Natale ha anche un necessario risvolto di solidarietà fraterna. Sarà bene che ognuno di noi traduca in gesti concreti di aiuto ai poveri il suo amore a Gesù Bambino che nasce per noi.

Ma soprattutto che il Natale sia celebrato nelle nostre comunità mentre tutti ci sforziamo di creare sempre più comunione e fraternità tra di noi. Credo che Gesù Bambino sarà contento se giungendo ci troverà così uniti nella carità, come ci ha insegnato il nostro canonico don Carlo Baronio.

*** Douglas Regattieri**
Vescovo di Cesena-Sarsina

DON BARONIO. QUALE DEI DUE?

Conosciamo un illustre omonimo del nostro servo di Dio, il venerabile cardinale Cesare Baronio (1538-1607), discepolo e successore di San Filippo Neri. Due vite differenti, ma con alcuni, inaspettati, punti in comune

Come sappiamo, il nostro Fondatore fu battezzato nella parrocchia di San Bartolomeo con i nomi di "Cesare, Gustavo, Carlo Baronio", il giorno 11 maggio 1887 (vedi G. Grilli, *Il Canonico d'argento*, Cesena 2018). Forse però non tutti sono al corrente che don Baronio ha un celebre omonimo nella storia della Chiesa, vissuto nel '500 e pure lui incamminato verso gli onori degli altari.

Si tratta del cardinale Cesare Baronio, così chiamato per una trasposizione latina che lui stesso fece del suo cognome ('Barone' o 'Baroni') in *Baronius*; di qui l'italiano *Baronio*. L'esistenza di questi due 'Cesare Baronio' è una curiosità storica in cui ci si imbatte frequentando le enciclopedie, anche in internet, e che ci può far riflettere sui diversi modi di vivere la propria vocazione alla santità. Le vite di questi due sacerdoti, *praticamente omonimi*, presentano delle similitudini che, se non le possono proprio far dire parallele, almeno stupiscono lo studioso e il devoto. Entrambi umili e prudenti nel risalire la carriera ecclesiastica, dediti ai giovani bisognosi, ai poveri e alla scrittura. Il Cardinale discepolo di San Filippo Neri e amico di San Carlo Borromeo; il Canonico discepolo ideale di San Giovanni Bosco e molto devoto al proprio protettore, lo stesso San Carlo (di cui possedeva una statua, ancora oggi conservata nel reliquiario).

Cesare Baronio nacque a Sora (Frosinone) il 30 ottobre 1538. In gioventù ebbe col suo genitore un rapporto difficile, in quanto questi voleva che lui studiasse Legge, mentre il ragazzo era attratto dalla vita spirituale e poi dal carisma di un futuro santo conosciuto nella Città Eterna, Filippo Neri, che lo prese a collaborare con sé nell'*Oratorio Secolare* da lui fondato nel 1552. Lì si riunivano le più diverse categorie di persone (nobili, gente del popolo, sacerdoti, laici...) per condurre una vita comunitaria gioiosa e aiutare nello stesso tempo giovani orfani, ammalati e poveri in genere. 'Pippo buono', ovvero San Filippo, si prese cura personalmente dell'anima del giovane Cesare, a volte anche con severità, e lo spinse alla predicazione sui temi della storia della Chiesa, attraverso sermoni quotidiani che costituirono poi la base della ricerca storica del *Baronius*. Per accontentare il padre, il futuro cardinale si laureò in Legge, ma tre anni dopo fu ordinato sacerdote, sempre sotto la guida spirituale del Neri.

Fu nel 1558 che Cesare, sempre spinto dal fondatore dell'Oratorio, cominciò a scrivere la celebre e monumentale Storia della Chiesa, denominata *Annales Ecclesiastici* (che copre dalle origini fino al



1198), che aveva scopi apologetici secondo lo spirito della Controriforma: basata su fonti storiche solide ed originali, pur con qualche pecca metodologica, rimane una pietra miliare della storiografia ecclesiastica.

Quando il Papa, per i suoi meriti, volle assegnargli una pensione, Cesare la accettò solo in parte, devolvendola ai poveri che lui tanto amava e continuava a servire con zelo. San Filippo, negli ultimi suoi anni di vita, lo volle come suo confessore e prima di morire (1595) lo nominò suo successore alla guida della sua Opera e della Congregazione da lui fondata.

Il Baronio fu in perenne lotta contro la carriera ecclesiastica, seguendo l'esempio del suo santo maestro Filippo a cui la tradizione attribuisce la frase "*Preferisco il Paradiso*", pronunciata nel rifiutare la porpora cardinalizia. Cesare per tre volte rifiutò la dignità vescovile, rigettò diversi incarichi prestigiosi, ma alla fine, per spirito di obbedienza e pensando al maggior Bene che avrebbe potuto compiere, dovette accettare di diventare protonario e addirittura cardinale.

Il cardinal Baronio, a causa delle nuove cariche, dovette suo malgrado lasciare la comunità dell'Oratorio, situata a Roma, in Santa Maria in Vallicella, ma in Vaticano visse modestamente e continuò



a predicare tra i suoi confratelli della Congregazione ogni quindici giorni. Rischio di divenire Pontefice per ben due volte, ma oltre all'ostracismo dei cardinali spagnoli, lui stesso non diede la propria disponibilità, per quella umiltà che il Santo fiorentino, suo mentore, aveva sempre ricercato e gli aveva inculcato come via maestra di santità.

Nel 1606 cominciò ad avere problemi di salute e decise di tornare 'a casa', a Santa Maria in Vallicella, dove a 69 anni spirò, assistito dai confratelli della Congregazione dell'Oratorio (30 giugno 1607). Per la fama di virtù, l'operosità instancabile nell'apostolato, nella carità, al servizio della Chiesa, i padri dell'Oratorio di Roma promossero la sua causa di beatificazione nel 1624, ma poi - a causa di lungaggini nell'iter - l'idea fu accantonata. Soltanto nel 1966 cominciò il processo diocesano, conclusosi nel 1968. Il 25 gennaio 2008 la sua causa è stata riaperta e ora attendiamo in preghiera che il Venerabile diventi Beato e poi Santo, insieme al nostro servo di Dio don Carlo.

Furono due sacerdoti umili, dicevamo, al servizio degli ultimi, dei poveri di ogni categoria; innamorati del Dio umile del cristianesimo. Probabilmente il vescovo Giovanni Cazzani spinse don Baronio a frequentare l'università per farne un prelati della diocesi di Cesena, ma don Carlo scelse invece la via della carità e venne nominato soltanto Canonico.

Entrambi furono dediti alla educazione della gioventù, nell'Oratorio a Roma e nei 'collegetti' romagnoli. Ambedue furono 'scrittori' anche se in ambiti diversi, ma sempre al servizio della Chiesa o della Chiesa particolare: il cardinale Cesare fu storico, apologeta, archeologo e agiografo; don Carlo giornalista per il periodico della diocesi "Il Risveglio" e per il bollettino dell'Istituto "Su le Vie del Bene" in cui scriviamo. Il Cardinale cercò di avvicinare e convertire il famoso bandito Bartolomeo Catena; don Baronio frequentava assiduamente i detenuti delle carceri della Rocca.

Furono due asceti distaccati dal mondo, che hanno frequentato però assiduamente in due vite piene e intense, due esempi preziosi che ci fanno riflettere con le loro biografie sui corsi e ricorsi della storia ecclesiastica. I santi - si dice - nascono quando c'è la fede, e noi ci auguriamo che ancora oggi lo Spirito ne susciti di nuovi, partendo dalla giornaliera conversione di noi stessi ovviamente, noi che li invociamo a volte anche solo con un fil di voce.

Andrea Turci

PREMIO POESIA A GIOVANNA



La superpremiata Giovanna

La nostra ospite poetessa Giovanna Benini, che da anni scrive poesie, ed ha anche pubblicato una bellissima raccolta dal titolo *Quel tutto quel niente*, ha partecipato a ben tre concorsi di poesia nazionali ed internazionali. In due di questi, che si sono svolti a Cosenza e ad Ascoli Piceno, si è classificata quinta ricevendo in uno la Menzione speciale e in un altro la Segnalazione speciale. Le poesie dal titolo *Prima del buio* e *Questa vita* sono veramente belle e ci auguriamo che presto vengano pubblicate. Anche in questo periodo la nostra inesauribile Giovanna sta partecipando ad un ulteriore concorso a Roma dal titolo "Via di versi" dove il vincitore "rischia" di essere pubblicato. Facciamo a Giovanna tanti auguri.

PIZZATA AL RUGANTINO



In pizzeria

Ed eccoci al nostro ormai tradizionale appuntamento del periodo che precede il Natale, dove vogliamo stare allegramente insieme ai tanti amici che ci sono vicini, attorno al tavolo, a gustarci una bella pizza! E la pizzeria "Rugantino" si riempie di nostri ospiti ed amici, qualcuno un po' chiosone, qualcuno golosone, ma tutti assai contenti. D'altra parte a chi non piace la pizza?

I FIORETTI DI DON BARONIO



CARITÀ PER TUTTI

A tarda sera don Baronio vede un ubriaco che barcolla. Cerca di soccorrerlo ma quello reagisce con una cantilena sguaiata: "Contadini e preti via dalle mie file!". Il Canonico lo sorregge, si fa dire dove abita e lo accompagna a casa affidandolo alla moglie. Per buona notte una imprecazione. Ma la donna non ha mai dimenticato quel gesto d'amore e, benché povera, la sua giumenta di grano per i figliolini di don Baronio è sempre stata abbondante.

Don Armando Moretti,
Nuovi fioretti di don Baronio, p. 51

USCITA A VILLA SILVIA



Al museo

Una bella meta si è realizzata per i nostri ospiti girandola: Villa Silvia, la meravigliosa villa immersa nel verde che in passato fu uno dei tanti posti dove don Baronio operò con i suoi allievi. La visita è stata coronata dal museo della musica meccanica, un luogo che raccoglie pregevoli pianoforti ed organetti manuali e caricabili, alcuni dei quali particolarmente preziosi. Immaginatevi i suoni di altri tempi che evocano ricordi di un tempo passato... Una puntatina al parco ci ha dato l'occasione di goderci una bella merenda al sole.

DIAMOCI UN TAGLIO!



I potatori al lavoro

I venti e le piogge sempre più imprevedibili e intensi ci hanno spinto ad effettuare una manutenzione straordinaria di alcune grandi piante verdi. Dei professionisti del settore armati di corde, caschetto e seghe, hanno dovuto abbattere tre pini marittimi che "pendevano" pericolosamente sul camminamento del giardino dei ricordi. Nell'occasione sono state potate e messe in sicurezza anche le altre piante. Quando la stagione lo permetterà piantureremo nuove piante compatibili con il contesto.

MISSIONE È DONO



Don Crescenzo con il suo libro

Don Crescenzo Moretti, che da qualche tempo risiede nella nostra Casa, per un periodo di riabilitazione, è uno dei sacerdoti

cesenati che ha dedicato la vita alla missione, soprattutto in America latina. Oltre a ciò ha tenuto contatti con tantissimi missionari italiani e tutt'ora, nonostante i 93 anni che bussano alla sua porta, continua a scrivere un bollettino sulle missioni edito dal Centro missionario "Fidei Donum" di Verona. In questi giorni ha pubblicato un bel libro dal titolo *Missione è dono* che raccoglie "Storie missionarie della Chiesa di Cesena-Sarsina". Sono raccolte le vite e le opere di molti sacerdoti missionari, soprattutto cesenati, arricchito da tante foto. Un volume prezioso che si accoda agli altri già pubblicati da don Crescenzo sempre sull'argomento che hanno lo scopo, oltre che di far conoscere, quello di non far dimenticare.

ANGOLO DEL CAFFÈ



Un momento dell'"Angolo del caffè"

Una bella iniziativa che si svolge ormai da alcuni mesi con alcuni ospiti è quella dell'"Angolo del caffè", dove Angela e Daniela, due animatrici DOC, munite di macchina espresso preparano un buon caffè e qualche biscottino per ricreare un angolo bar davvero carino. Il caffè è ovviamente una scusa per iniziare dialoghi, chiacchiere, storie di vita: "lei che lavoro faceva?" oppure "dove abitava?". Non di rado poi si dà luogo alla lettura del giornale, e chi passa da quelle parti si sente dire: "vuole un caffè?". Chi dice di no? E allora la gente si ferma e si accende un altro argomento di conversazione, un'altra storia, un'altra chiacchierata e così via.

UNA BELLA SORPRESA DAL ROTARY



I due presidenti

Il Rotary Club di Cesena, rappresentato dal suo Presidente il prof. Alessio Avenanti, ha donato alla nostra Casa un bellissimo pianoforte elettrico con tasti pesanti. Il provvidenziale gesto permetterà di offrire piacevoli momenti di relax musicale ai nostri ospiti, grazie anche al coinvolgimento attivo degli studenti del conservatorio Corelli di Cesena.

Un sincero grazie al Rotary Club per l'attenzione e il sostegno che ci offre.